

S. MARTINI: PALA DI SAN LUDOVICO

- **Definizione tipologica dell'oggetto:** dipinto su tavola
- **Nome dell'autore:** Simone Martini, la cui firma (SUMON DE SENIS PINXIT) compare sul finto porticato della cornice della predella
- **Titolo:** *San Ludovico di Tolosa incorona il fratello Roberto d'Angiò*, oppure *Pala di San Ludovico di Tolosa*
- **Data e luogo di realizzazione:** Napoli, intorno al 1317, anno in cui venne canonizzato (santificato) Ludovico di Tolosa e in cui un documento attesta la presenza di Simone Martini a Napoli
- **Materiali e tecniche:** tempera e oro su tavola
- **Dimensioni:** 200 x 138 cm
- **Luogo di conservazione:** Napoli, Museo Nazionale di Capodimonte
- **Segnalazione di eventuali mutilazioni, integrazioni o interventi di restauro:** l'opera è integra e in buone condizioni

- **Analisi iconografica:** la tavola principale, dotata di cuspidate tronche, mostra al centro san Ludovico vescovo di Tolosa, assiso solennemente sul trono: egli reca tutti gli attributi della dignità vescovile, ossia la mitra, il piviale, l'anello e il pastorale; sotto il piviale, il santo veste il saio dei Francescani, ordine religioso al quale apparteneva. In alto due angeli pongono una corona celeste sopra il capo di san Ludovico che, a sua volta, incorona il fratello Roberto d'Angiò, rappresentato a destra, di profilo, inginocchiato ai piedi del trono. La scena allude al fatto che Ludovico, primogenito di Carlo II d'Angiò ed erede al trono del Regno di Napoli, nel 1296 aveva rinunciato alla corona in favore del fratello, preferendo a essa i voti religiosi. Nella predella, più larga della tavola, sono narrati cinque episodi della vita del santo, che paiono come svolgersi dietro le cinque arcate di un finto porticato
- **Analisi iconologica:** la superiorità di Ludovico sul fratello Roberto, quindi del potere spirituale su quello temporale, è simboleggiata dall'uso delle proporzioni gerarchiche e dalla collocazione delle figure (frontale e centrale Ludovico, di profilo e laterale Roberto, le cui gambe vanno addirittura fuori dalla tavola). La corona celeste è simbolo della santificazione di Ludovico, mentre la corona che riceve Roberto è simbolo del suo potere temporale sul Regno di Napoli. Ovunque nella tavola principale (sulla cornice, sul fondo oro, sul trono, sulle vesti dei due fratelli) viene ripetuto il giglio d'oro in campo azzurro, stemma della casata francese degli Angioini

- **Analisi formale (o stilistica):** l'opera, volendo trasmettere un messaggio ultraterreno, non segue il "realismo" della *Maestà* di Siena, ma è tutta giocata sui valori di una insistita bidimensionalità e sul ricorrere della linea curva: le figure appaiono dunque piatte, i contorni sono netti, mentre il pavimento, in prospettiva, non riesce a dare profondità alla scena, a causa dell'occultamento del trono (si vede solo la fronte del basamento) e del dominante fondo oro. I colori sono, come sempre nell'arte di Simone, compatti, vivaci e preziosi
- **Analisi compositiva:** la scena è impostata secondo una leggera asimmetria verso sinistra, mentre il pastorale, inclinato verso sinistra, serve a bilanciare la composizione rispetto alla figura di Roberto collocata invece a destra

- **Individuazione dell'ambito storico-culturale-artistico:** pittura gotica del '300 di scuola senese
- **Notizie sull'autore:** Simone Martini nacque intorno al 1284 a Siena o comunque nel Senese. Secondo la tradizione, fu allievo di Duccio, dal quale assimila alcuni elementi che si vanno poi a combinare con la lezione di Giotto e con le esperienze dell'arte gotica transalpina. Morì ad Avignone, in Francia, nel 1344. Viene considerato dalla critica il precursore del Gotico Internazionale
- **Eventuale analisi dell'ambiente in cui l'opera è o era originariamente collocata:** l'opera si trovava originariamente su un altare laterale della chiesa di San Lorenzo Maggiore a Napoli
- **Eventuale individuazione della committenza:** il committente di questo quadro è lo stesso Roberto d'Angiò
- **Individuazione del «pubblico» a cui l'opera è o era originariamente rivolta:** l'opera si rivolgeva a tutti i fedeli e a tutti i sudditi del Regno di Napoli
- **Individuazione della funzione comunicativa dell'opera:** con quest'opera Roberto voleva rendere omaggio al fratello Ludovico, promuoverne il culto dopo la canonizzazione e dimostrare come il proprio potere temporale avesse ricevuto, tramite Ludovico, una sorta di investitura o legittimazione divina: dunque il messaggio era, allo stesso tempo, religioso e politico; il dipinto, inoltre, aveva la finalità di riabilitare l'immagine di Ludovico (e quindi della famiglia regnante) dopo lo "scandalo" prodotto dalla sua adesione alla corrente francescana degli Spirituali (un ramo dell'ordine che viveva il messaggio francescano con una radicalità ritenuta prossima all'eresia)